

N. 9347



REPUBBLICA ITALIANA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(SERVIZI DELLA CINEMATOGRAFIA)

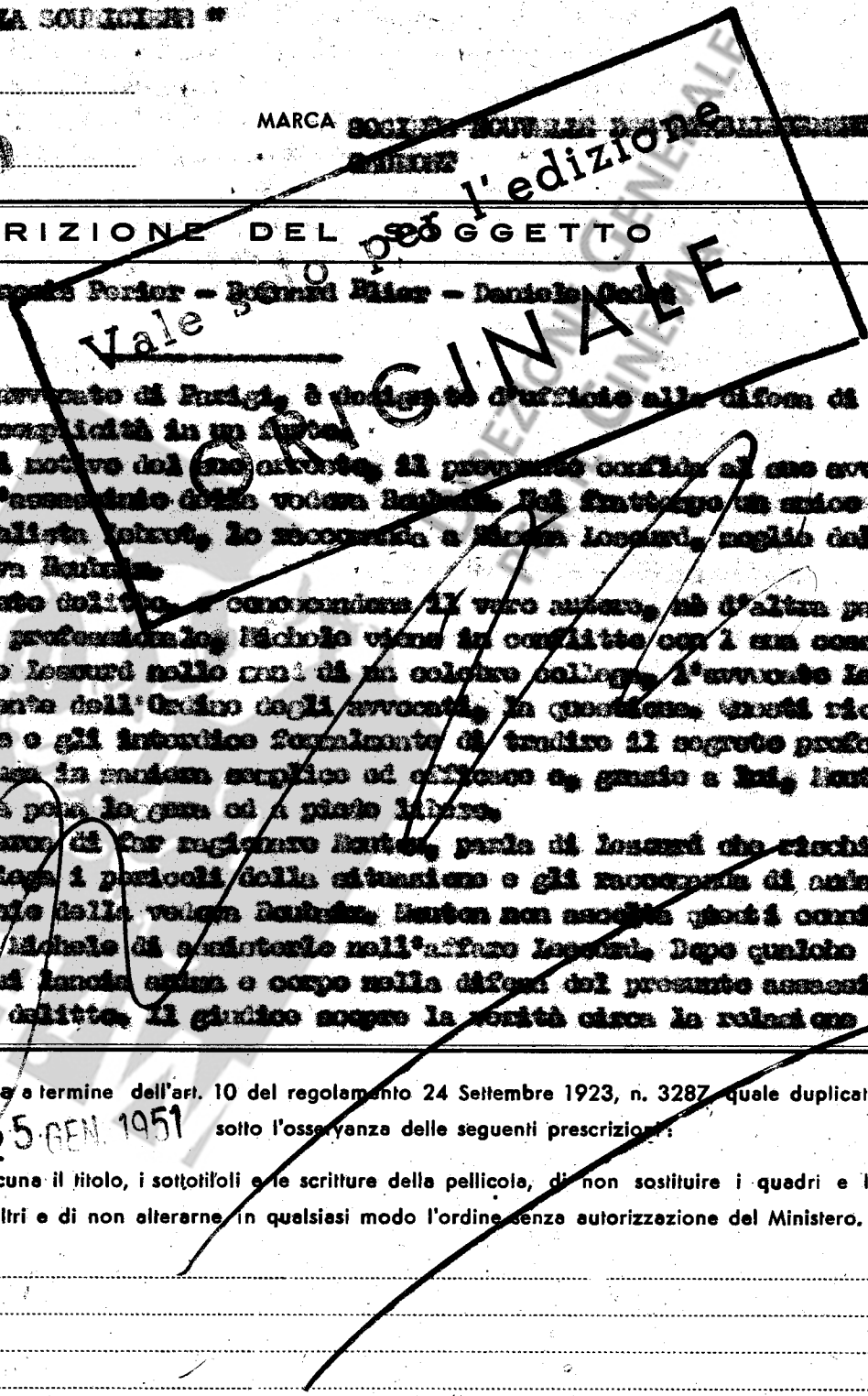
TITOLO: "LA SORUCCIA"

METRAGGIO { dichiarato
accertato 9500

MARCA SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
CINEMATOGRAFICA

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Interpreti principali: Francesco Fortier - Giorgio Bizer - Daniela Gadda
Regia del Rami Galati



Nicholo Sivocchia, giovane avvocato di Parigi, è designato d'ufficio alla difesa di un certo Mantez, accusato di complicità in un delitto.
Non essendo al corrente del nome del suo avvocato, il presunto colpevole gli suggerisce di oscurare l'autore dell'assassinio della vedova Bouchard. Nel frattempo un amico di Nicholo Sivocchia, il giornalista Istret, lo raccomanda a Marthe Lecourd, moglie del presunto assassino della vedova Bouchard.
Esente al corrente di questo delitto, e conoscendo il vero autore, ed d'altra parte potendo fornire il segreto professionale, Nicholo viene in conflitto con i suoi doveri. Egli affida allora l'affare Lecourd nelle mani di un celebre collega, l'avvocato Labore dit, e sottopone al Presidente dell'Ordine degli avvocati, in questione, questi ricorda a Nicholo il suo giuramento e gli interdice formalmente di tradire il segreto professionale. Nicholo perora la causa in ardenti suppliche ed ottiene a lui, Mantez non è condannato che ad una pena leggera ed a pieno libero.
Dopo il processo Nicholo cerca di far ragionare Mantez, parla di Lecourd che rischia la testa benché innocente, spiega i pericoli della situazione e gli raccomanda di ritirarsi e costituirsi per l'assassinio della vedova Bouchard. Mantez non accetta questi consigli. Il nostro Labore dit denuncia a Nicholo di averlo tradito nell'affare Lecourd. Dopo qualche esitazione Nicholo accetta e si lancia anima e corpo nella difesa del presunto assassino. Viene la ricostruzione del delitto, il giudice scopre la verità circa la relazione con

Si rilascia il presente nulla osta a termine dell'art. 10 del regolamento 24 Settembre 1923, n. 3287 quale duplicato del nulla osta, concesso 25 GEN 1951 sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

Roma, li 8 FEB. 1951

8 FEB. 1951

P. C. C.
(D. G. de Comati)

p. IL SOTTOSGREGARIO DI STATO

P. de Piro

14
L'AMMIRAGLIA ANTE UFFICIALE
L'AMMIRAGLIA ANTE UFFICIALE
L'AMMIRAGLIA ANTE UFFICIALE

Lesourd e la cognata, Jacqueline, in per lui questo alibi si trasforma in una prova di complicità da parte di quest'ultima.

Alla fine della ricostruzione, Michele sceglie fra la folla ammucchiata davanti alla casa del delitto, la faccina di Herten. Egli si lancia al suo inseguimento. Herten si nasconde infante ad un vicolo, Michele non lo sceglie e se ne va. Il processo Lesourd attira Herten al Palazzo di Giustizia. Egli ascolta la fine della brillante difesa di Lebonite, ingrato l'eloquenza del celebre avvocato e giurati condannano Lesourd a morte.

All'uscita del Palazzo di Giustizia Michele sceglie Herten e si lancia sulle sue tracce. Herten fugge, si avventura negli intormentati vicoli del palazzo ed perde in così e si trova ad un tratto preso in un buco cieco, davanti ad una porta chiusa.

Michelo lo raggiunge, lo scongiura di dargli la mano e si avvicina di forte lui al suo posto in caso di rifiuto. Sospeso Herten spara a bruciapelo su Michele che viene ferito gravemente.

Al momento dell'arresto Herten confessa il suo doppio omicidio. Il processo Lesourd verrà sospeso e questi liberato.

Lesourd va a trovare Michele all'uscita e si fionda con lui e lo ringrazia per avergli salvato la testa.

